

**RAPPRESENTATIVITA' SINDACALE E
CONTRATTO APPLICABILE:
IL CASO DELL'APPALTO ASSICURATIVO**
Relazione Convegno 25 giugno 2019

Buongiorno a tutte e tutti.

Ringrazio gli ospiti, gli invitati e tutte le compagne e compagni (a partire da Cristiano) che con il loro lavoro hanno permesso di organizzare questo incontro.

Sono particolarmente orgogliosa che il SG, la SN, la Fisac abbiano programmato questa giornata di approfondimento su “Rappresentatività sindacale e contratto applicabile: il caso dell'Appalto assicurativo” che apre un focus su un settore particolarmente debole e martoriato (l'appalto assicurativo appunto), perché, se è vero come è vero, che parliamo dell'anello debole della catena della nostra categoria, allora è proprio lì che la nostra attenzione, l'attenzione del sindacato, l'attenzione della Fisac e della Confederazione si deve focalizzare e molti dei nostri sforzi devono essere concentrati sui problemi indotti dalle vicende delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Appalto, in nome di un principio che è fondamentale per la CGIL, che è nel nostro DNA, quello della solidarietà.

Tra l'altro, la rete distributiva delle Compagnie di assicurazione, da sempre regolata da un Ccnl differente e diverso rispetto a quello delle direzioni, dal 2014 deve fare i conti con due Contratti Nazionali, di cui uno “pirata”, firmato da sindacati estranei alla categoria, quello delle colf delle badanti e degli immigrati!

In più, i temi oggetto della nostra iniziativa sono di estrema attualità in generale.

La prima riflessione va proprio indirizzata a quanto si sta sviluppando, ormai da molti anni, all'interno del mondo del lavoro, sempre più diviso, sempre più frantumato, con la proliferazione di decine di forme contrattuali e di centinaia di contratti (oltre ottocento, 880). Tra questi molti «pirata», firmati da sindacati di comodo, senza alcuna rappresentanza reale.

La concorrenza tra diversi contratti nazionali nel medesimo settore si è trasformata in una competizione al ribasso, che dà luogo a fenomeni di sfruttamento, che stanno assumendo la dimensione di una vera e propria piaga sociale.

Un disegno pericolosissimo e destabilizzante che vuole aggirare lavoratori, sindacato, rappresentanza e rappresentatività, per definire a proprio comodo condizioni di lavoro sempre peggiori.

Il progetto in campo, di cui il Ccnl firmato da SNA con sindacati di comodo è lucido esempio, è quello di scardinare i diritti, destrutturare la contrattazione, emarginare il ruolo del sindacato, rendere ogni lavoratore più debole ed al servizio completo del “padronato” in cambio (e non sempre) del posto di lavoro.

La mancanza di regole certe per la determinazione della effettiva rappresentatività delle organizzazioni sindacali e datoriali è un altro elemento che ha favorito la proliferazione di contratti collettivi “spazzatura”, firmati da organizzazioni fantasma, senza alcun collegamento con i lavoratori.

L'assenza di un meccanismo di estensione "erga omnes" dei contratti collettivi, ha consentito ampi margini di discrezionalità alle imprese che, soprattutto in alcuni comparti, hanno operato vere e proprie forme di dumping contrattuale, siglando accordi al ribasso, non solo sul piano salariale, ma anche delle condizioni di lavoro e andando ad incrementare di fatto la platea dei "lavoratori poveri".

Figlio dello stesso pensiero è pure il comportamento di parecchie imprese che, nel tentativo di ripristinare una più conveniente allocazione dei fattori capitale e lavoro, hanno fatto ricorso ad ampi margini di flessibilità, utilizzando forme di shopping contrattuale, scegliendo di applicare contratti collettivi normativamente ed economicamente più convenienti e/o facendo ricorso a forme contrattuali sotto il livello standard.

Come Cgil, abbiamo da tempo avviato una discussione su come arrivare ad una legge sulla rappresentanza, che sia di sostegno alla contrattazione collettiva, sapendo, tra l'altro, che il lavoro non è fatto solo di diritti e di salario, ma anche dalla sua qualità. Abbiamo raccolto oltre un milione e mezzo di firme e presentato al Parlamento la «Carta dei diritti universali del lavoro», con l'ambizione, non di tornare al vecchio Statuto, ma di ridisegnare tutta la giurisprudenza del lavoro e i diritti del singolo lavoratore.

Tornando alla situazione generale, è evidente che questa architettura contrattuale, come pure quella giuridica, sono influenzate da quanto è accaduto e sta accadendo a livello politico istituzionale, con prodromi che risiedono nel passato.

L'azione sindacale, la rappresentatività sindacale, la rappresentanza hanno subito duri colpi determinati da accadimenti normativi e politici, segnati anche dai Governi che si sono succeduti, pur di matrice ideologica diversa, che hanno messo in discussione molte conquiste sindacali e indebolito i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori in materia di legislazione del lavoro.

La mancata attuazione dell'art. 39 della Costituzione ha lasciato un vuoto, colmato dall'azione normativa dell'autonomia collettiva e del legislatore e sappiamo quanto sarebbe importante intervenire con una legge sulla rappresentanza, per porre fine al moltiplicarsi di decisioni interpretative.

Per questo la stessa azione del Governo, che punta a definire un salario minimo per legge di 9 euro lordi (secondo la proposta dei 5 stelle) ha visto la reazione della Cgil e delle altre sigle Confederali, perché bisogna dare valore e riconoscere, non solo i minimi contrattuali previsti nei contratti sottoscritti da Cgil Cisl e Uil, ma dare valore a tutto il contratto che è un insieme di diritti e tutele che nessun salario minimo potrà mai sostituire.

Conviene ora un sintetico riepilogo della situazione del settore.

La rete distributiva del comparto assicurativo (da molto tempo esternalizzata a differenza di quanto presente nel credito) ha sempre dovuto fare i conti con una miriade di problemi che hanno reso complicati i rinnovi contrattuali.

Innanzitutto, la dimensione delle agenzie, per la gran parte di piccole dimensioni, con la conseguente non applicazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Il che ha reso molto difficile sviluppare rapporti di forza significativi e mettere in campo mobilitazioni, per paura di ritorsioni e ricatto di licenziamenti, nelle fasi di rinnovo contrattuale.

Il tutto aggravato da una controparte scarsamente professionale, frastagliata e divisa da contrasti interni. Per un certo periodo sono esistiti tre sindacati agenti ed anche oggi ne sono presenti due.

A queste debolezze intrinseche, si aggiunge che anche l'appalto assicurativo, come peraltro tutto il settore ed il mondo del lavoro in generale, è sottoposto a processi di riorganizzazione e ristrutturazione, con l'avanzare sempre più rapido della digitalizzazione e con l'affacciarsi di nuovi competitors, non solo interni al sistema distributivo tradizionale (banche, poste, comparatori), ma anche esterni, come ad esempio Google, Amazon e partnership fra case automobilistiche e compagnie di assicurazione.

Le agenzie, ovviamente, risentono fortemente della situazione in atto e continuano ad arrivare notizie di agenti che licenziano, riducono l'orario o sono in difficoltà nel pagare gli stipendi.

A pagarne il prezzo sono i dipendenti, nella stragrande maggioranza donne, sottoposte quotidianamente a pressioni e ricatti di tutti i generi.

È proprio a fronte di queste condizioni che appare, con ancora maggiore evidenza, la necessità di un Contratto Nazionale unico e firmato da organizzazioni rappresentative, che tuteli i diritti ed i livelli retributivi e di un

sindacato che sia in grado di garantire i lavoratori, affrontando al loro fianco le situazioni di crisi.

Oggi, dopo la tornata contrattuale molto tormentata del 2011, ci troviamo, come già ricordato, in presenza di due contratti nazionali, uno dei quali sottoscritto da una associazione degli agenti (SNA) con sindacati (Fesica/Fisals) mai stati presenti in categoria e individuati appositamente dalla controparte proprio per conseguire obiettivi di peggioramento delle condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori; questa è la dimostrazione di come, di fronte ai problemi, si cerchino “soluzioni facili” con l’obiettivo di destrutturare regole e diritti.

Si vuole, in sostanza, piegare ai propri fini il quadro normativo, scaricare sui lavoratori le eventuali difficoltà, così mettendo a repentaglio anche il mantenimento dei livelli occupazionali.

Si vuole aggirare il sindacato, invece di affrontare insieme gli snodi derivanti dalle varie ristrutturazioni in corso e trovare soluzioni compatibili con il mutato quadro economico, ma anche con la tutela del personale.

L’assoluta assenza delle stesse Compagnie d’assicurazione nelle vicende sindacali e contrattuali del settore Appalto è un’altra delle ragioni della situazione in atto e non può continuare ad essere giustificata con un problema di carattere giuridico che, è vero, esiste, ma esiste anche il rapporto di mandato che le lega in maniera chiara e precisa.

Le imprese assicurative, dopo avere esternalizzato la rete di vendita, da sempre si sono limitate ad intervenire sulle condizioni commerciali, senza preoccuparsi di vigilare per

assicurare ai lavoratori del settore eque condizioni e stabilità occupazionale.

Tutto ciò, in un contesto economico che presenta ancora oggi buoni margini di profitto, frutto del lavoro, non solo dei dipendenti delle Direzioni, ai quali viene applicato un contratto nazionale migliore (il Ccnl Ania), ma anche di quello dei lavoratori delle agenzie in gestione libera, di cui abbiamo molto sinteticamente descritto il quadro di difficoltà e di disagio.

Come Fisac, a fronte di questa situazione grave e complessa, abbiamo risposto con tutti gli strumenti a nostra disposizione, da quelli informativi, comunicativi, mediatici, di mobilitazione (manifestazione nazionale a Trento) a quelli istituzionali e giuridici (Ispettorato del lavoro, Ministero del lavoro, impugnazioni, cause pilota).

In particolare, per quanto riguarda le iniziative giuridiche, abbiamo scelto di centralizzarle a livello nazionale, proprio perché riteniamo indispensabile procedere in maniera omogenea e coordinata su tutto il territorio nazionale, sia nella linea difensiva (vertenze, cause...), sia sul piano organizzativo più in generale.

I risultati non sono mancati, con numerosi controlli da parte degli ispettori dell'Inps nei confronti degli agenti che applicano il contratto "pirata" e con diversi pronunciamenti favorevoli, in particolare su Genova, e da ultimo quello del tribunale di Forlì, di cui stiamo ancora aspettando le motivazioni.

Tutte queste iniziative, vanno nella giusta direzione, ma non sono state sufficienti, per il momento, a fermare l'applicazione del Ccnl SNA in molte agenzie.

E' ovvio che il nostro obiettivo primario rimane quello di riuscire ad estendere ovunque il Contratto Nazionale stipulato con ANAPA.

E' un obiettivo che non possiamo abbandonare, non solo per i suoi risvolti pratici ed etici, ma anche perché assicurerebbe una corretta gestione del settore sul piano fiscale e contributivo.

Alla luce di questo, crediamo che, per debellare il fenomeno dei contratti "pirata", sia necessaria una più organica interazione fra la Confederazione e le categorie. Rimanendo nell'ambito dell'appalto assicurativo, ad esempio, sarebbe senz'altro efficace un'azione coordinata categoria / confederazione / camere del lavoro per limitare la sottoscrizione di polizze assicurative (che in Cgil sono tantissime) esclusivamente alle agenzie che garantiscano l'applicazione del Ccnl ANAPA.

Anche questa giornata si inserisce nel novero delle iniziative che la Fisac Nazionale ha deciso di mettere in atto, per sensibilizzare tutta l'organizzazione su una situazione che, se non risolta, rischia di diventare intollerabile, non solo per le lavoratrici ed i lavoratori coinvolti, ma anche per il sindacato, per la Cgil in particolare e per i principi di solidarietà ed eguaglianza su cui si basa la nostra azione.

Insomma, partendo dal caso “Appalto”, vogliamo approfondire le problematiche relative alle questioni appena poste, a cominciare da una riflessione di carattere giuridico.

La perdurante crisi economica, le innovazioni tecnologiche e la globalizzazione dei mercati, richiedono un ripensamento delle strutture della rappresentanza, partendo dai valori che sono iscritti nella nostra Carta Costituzionale.

E' necessario interrogarsi sul “caotico” sistema dei rapporti tra i diversi livelli della contrattazione collettiva; sul rapporto, tra contratto individuale di lavoro e contratto collettivo, minato dalla crisi dell'inderogabilità; sulle tecniche processuali di difesa delle tutele dei lavoratori subordinati e della libertà sindacale ed infine sulle ipotesi di lavoro per riordinare un sistema di rappresentanza che sembra aver perso i punti di riferimento storici.

Su questi argomenti potremo contare sull'autorevole parere degli esperti che abbiamo invitato e che hanno gentilmente accettato di fornire il loro prezioso contributo.

Contributo per il quale li voglio ringraziare anche a nome di tutta l'organizzazione.

Nel pomeriggio, sposteremo il tiro su ragionamenti di natura più propriamente sindacale, con una tavola rotonda che vedrà coinvolti i Segretari Generali delle maggiori organizzazioni sindacali di categoria, firmatarie del Contratto Nazionale con ANAPA, sul tema della rappresentatività, quale elemento imprescindibile e strategico per la democrazia e per il rispetto dei diritti del lavoro e dei

lavoratori. Anche a loro va il ringraziamento della Fisac per la partecipazione e per l'apporto di idee che sapranno dare.

L'evento sarà preceduto da una presentazione sullo stato del settore da parte del Direttore del LAB, Nicola Cicala, che si avvarrà dell'ausilio di alcune slides per rendere più agevole la comprensione e, per non lasciare la discussione a livello di un mero dibattito tra addetti ai lavori, avremo anche la testimonianza di due lavoratrici dell'Appalto, che porteranno la loro esperienza diretta sulle condizioni, sui problemi e sulle difficoltà che tutti i giorni devono affrontare i dipendenti delle agenzie di assicurazione in gestione libera.

Concluderà i nostri lavori il segretario nazionale della Cgil, compagno Vincenzo Colla.

Per chiudere...voglio ricordare una figura importante per l'appalto assicurativo, che purtroppo ci ha lasciato dopo aver combattuto una lunga battaglia per la vita, Massimo Congiu, presidente di Unapass.

Mi ha sempre colpito la sua determinazione, la sua grande attenzione ai valori, alla persona e l'aver creduto "che proprio dal mondo del lavoro si costruisce una società sana, corretta e democratica". (intervento Forum di Assisi).

Infine, vorrei ringraziare la compagna Barbara Malini, che coordinerà gli appuntamenti della mattinata, per il contributo di esperienza e di passione che, in questa occasione e da sempre, fornisce alla Fisac ed, in particolare, al settore.

Grazie e buon lavoro.